SE MAGARI PIOVE

La mamma che non ti aspetti

Claire Lynch
"Una questione di famiglia"
(trad. di Velia Februari)
Fazi Editore
pp. 216, € 18.50

«È successa una cosa. Sta succedendo una cosa». Questa frase segna la distanza tra il prima e il dopo, tra il 1982 e il 2022: quarant'anni separano i due piani temporali del racconto di una storia che sa essere allo stesso tempo semplice e delicata, ma anche crudele e disarmante.

Nel 1982 Dawn e Heron sono la classica normale famiglia inglese: giovani, sposati, un lavoro lui e la piccola Maggie e una casa da accudire lei. Le giornate trascorrono quiete e tutte simili nella convinzione che quello che hanno costruito sia ciò che la società si aspetta da loro, nella consapevolezza di non essere reciprocamente il grande amore, ma due persone che si sono trovate, piaciute e scelte proprio per quella loro normalità.

La rottura sta nel riuscire a guardare al di là delle convenzioni, oltre ciò che viene considerato accettabile, cercando qualcosa che neppure si sapeva di volere. È così che Dawn incontra Hazel in una giornata qualunque e non le sembra vero di poter avere una nuova amica con cui parlare e passare del tempo lieve, una persona che riesce a farla sentire felice per il solo fatto di esserci. In poche pagine, senza che Dawn e tanto meno chi legge riesca a rendersene conto, l'amicizia complice diventa amore.

Nel 2022 Maggie è sposata, ha due figli e un rapporto unico e invidiabile con Heron, suo padre: lunghe telefonate a raccontarsi i fatti semplici della giornata, momenti insieme con piccole e preziose consuetudini, i gesti abituali di chi si conosce da sempre. È la casualità dello scorrere della vita che mette nelle mani di Maggie delle carte che la portano a interrogarsi su quei quarant'anni che la separano dalla madre e che trascinano lei e noi nella verità dei fatti.

Claire Lynch esordisce con un romanzo di rara potenza: riesce a non essere giudicante, a non sobillare chi legge contro l'una o l'altra parte, ma ci invita a guardare con rispetto le scelte - agite o subìte - di Dawn, Heron e Maggie, senza portarci necessariamente a pensare cosa avremmo fatto noi o tanto meno cosa è giusto o sbagliato, perché nulla può esserlo fino in fondo nelle vite degli altri. La delicatezza con cui si conclude questa storia, senza avere necessariamente quella fine vera e propria che spesso cerchiamo nei libri, invita però a una riflessione più ampia che l'autrice stimola grazie ad una nota finale: la finzione che abita queste pagine trae spunto da storie vere che testimoniano come molte donne siano state nel tempo vittime di pregiudizi e di ignoranza, come molti figli siano stati privati dell'amore di madri giudicate inadatte e pericolose a crescerli per il solo orientamento sessuale, come giudici e avvocati abbiano pronunciato parole crudeli e inaccettabili ai danni di persone che chiedevano solamente di potersi occupare dei propri figli.

È una denuncia che tocca argomenti ancora oggi troppo dibattuti perché non dovrebbero esserci dubbi riguardo all'amore di un genitore e neppure riguardo la possibilità di ognuno di scegliere chi e come amare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato